

		REGIONE LOMBARDIA COMUNE DI PALESTRO (PROVINCIA DI PAVIA)						
<u>PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO</u>								
INTEGRAZIONI RETE ECOLOGICA								
N. rev.	Data:	Redatto	Controllato	Approvato	Data			
0	13.04.10	SG	FL	FL				
Adottato con D.C.C. n. 19 del 07 / 08 / 2009				Approvato con D.C.C. n.....del..../..../....				
Il Sindaco Maria Grazia Grossi			<i>Fase: Approvazione</i>  <i>CONTRODEDOTTO</i>					
Il Segretario comunale Dott. Giuseppe Carè								
Il Tecnico comunale Geom. Giovanni Friscia								
L'Autorità procedente Maria Grazia Grossi								
L'Autorità competente Geom. Giovanni Friscia								
STUDIO di INGEGNERIA ASSOCIATO Ing. Flavio Lavezzi e Ing. Antonio Grandi Via Monte Nero, 10/C 27020 TROMELLO (PV) P.I. 01544450180 – R.I. PV 112267/97								
Progettista responsabile: Ing. Flavio Lavezzi						Collaboratori:		Timbro
						Ing. Silvia Garavaglia Ing. Riccardo Tacconi		
			Ing. Antonio Grandi					
Cod. Commessa: 22PALE07			Dir.: PGT Pale/ PGT controdedotto		File:Integrazioni rete ecologica_c.doc			

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	3
1.1.Integrazioni al Rapporto Ambientale	3
1.2.Integrazioni al Documento di Piano.....	14
1.3 Integrazioni al Piano dei Servizi – Relazione	15
1.4 Integrazioni al Piano dei Servizi – NTA.....	16

1. INTEGRAZIONI

1.1 Integrazioni al Rapporto Ambientale – Parte 1 - Cap. 3 LE INDICAZIONI DEI PIANI E PROGRAMMI DI SCALA SUPERIORE - Par 3.1 Il PTR

Rete Ecologica Regionale (RER)

(Tav. rif. DdP 05.3 – Rete Ecologica Regionale della Pianura Padana)

Nell'ambito della proposta di Piano Territoriale della Regione Lombardia (D.G.R. n.8/6447 del 16 gennaio 2008) è previsto al punto 1.5.1. del suo Documento di Piano la realizzazione della **Rete Ecologica Regionale (RER)**, la cui traduzione sul territorio avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Rete Ecologica Locale.

In ambito provinciale non è ancora stata redatta una Rete Ecologica Provinciale, pertanto le basi di riferimento per l'individuazione di una rete di livello comunale e locale risultano essere quelle individuate nel PTR – Rete Ecologica Regionale.

La RER costituisce lo strumento per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

La RER si pone la triplice finalità di:

- **tutela:** ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;
- **valorizzazione:** ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;
- **ricostruzione:** ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile; potranno essere rafforzati i punti di debolezza dell'ecosistema attuale in modo da offrire maggiori prospettive per un suo riequilibrio.

Ai fini di uno studio completo del sistema della Rete Ecologica Regionale e per l'attuazione di quella di livello Comunale si è tenuto conto delle seguenti basi informative e piani:

- o basi aerofotogrammetriche locali;
- o strati regionali DUSAF ed i relativi aggiornamenti;
- o istituti di tutela e Rete Natura 2000;

- o elementi primari di livello regionale della RER;
- o schede delle sezioni spaziali della RER;
- o basi provinciali contenenti tematismi di carattere naturalistico ed ecologico;
- o aree prioritarie per la biodiversità;
- o indagini floristiche e faunistiche ;
- o Piano di Sviluppo Rurale;
- o Piani di Indirizzo Forestale;
- o Piani provinciali faunistico-venatori,
- o Piano di Tutela e Uso delle Acque;
- o Zone vulnerabili ai nitrati

Obiettivi della RER

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

In concreto rispetto agli obiettivi generali precedenti il PGT prevede obiettivi attuativi in grado di evitare, mitigare o compensare i rischi precedenti, quali:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la realizzazione di nuove unità ecosistemiche o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la previsione di interventi di deframmentazione ecologica mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- programmi operativi per categorie di unità ambientali, attuali o da prevedere, in grado di svolgere servizi ecosistemici di interesse territoriale (autodepurazione, biomasse polivalenti, ecc.)..

Schema direttore della RER e Schede descrittive

Lo Schema Direttore della RER comprende al suo interno le aree di interesse prioritario per la biodiversità, in particolare il comune di Palestro appartiene all'area denominata “ Lomellina” individuata dal codice 32.

La Carta della RER primaria individua elementi di primo livello come (Rete Natura 2000, Aree protette, aree prioritarie per la biodiversità, corridoi primari, gangli primari, varchi) ed elementi di secondo livello (aree soggette a forte pressione antropica, aree di supporto, aree ad elevata naturalità come corpi idrici , zone umide e boschi).

La Carta della RER è suddivisa in settori numerati di 20 x 12 Km nell'ambito della Pianura Padana e dell'Oltrepò Pavese; il Comune di Palestro appartiene al settore n.14 – Lomellina Nord Occidentale.



elementi primari

-  corridoio primario
-  Area prioritaria per la biodiversità
-  confini provinciali
-  confini comunali
-  reticolo idrografico

elemento di secondo livello

suddivisione interna agli elementi di primo e secondo livello

-  aree soggette a forte pressione antropica
-  aree di supporto
-  aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali)
-  aree ad elevata naturalità (corpi idrici)

Il territorio compreso in tale settore e pertanto rappresentante Palestro ed il suo contesto territoriale è presente nella Scheda descrittiva del settore stesso.

Si tratta di un'area di pianura risicola della Lomellina occidentale, ricadente per la maggior parte nel piano fondamentale della pianura (Pleistocene).

L'area comprende i centri abitati di Robbio, Palestro, Confienza, Albonese, Nicorvo e parte di Cilavegna.

A Sud-Ovest è intersecata dal fiume Sesia e dalle sue aree golenali, ancora dotate di una buona fascia di vegetazione spontanea boschiva e pioniera. La parte centro-orientale è attraversata da Nord a Sud dal Torrente Agogna, che presenta tratti meandreggianti di rilevante interesse geomorfologico. In corrispondenza con alcune anse si sono mantenuti diversi biotopi palustri, alcuni dei quali sono in buono stato di conservazione. Sul confine con la provincia di Novara e il comune di Borgolavezzaro (NO) si trova il biotopo dell'Agogna Morta, di proprietà dell'Associazione "Burch Vif", che in parte include terreni lombardi. La porzione piemontese è classificata come SIC - IT1150005 Agogna Morta (Borgolavezzaro).

La maggior parte dell'area è coltivata a riso. Gli elementi lineari del paesaggio sono presenti in prevalenza lungo i corsi d'acqua.

L'uniformità è interrotta dalle già citate fasce golenali del fiume Sesia e del torrente Agogna, oltre che dal PLIS "Valpometto", in comune di Robbio, di 327 ettari, nel quale sono stati ripristinati ambienti alberati, arbustati e prativi e importanti biotopi umidi, uno dei quali, la zona del Fontanetto, ospita una garzaia con circa 500 coppie di Aironi cenerini, Aironi rossi, Aironi bianchi maggiori, Nitticore, Garzette, Sgarze ciuffetto, Aironi guardabuoi. A Nord-Ovest della Valpometto, intorno alla Cascina Broccone è stata creata una superficie di rimboschimenti di latifoglie di circa 100 ha, sulla base del Regolamento CEE 2080/92, che può svolgere una funzione molto importante per gli organismi forestali e per il mantenimento della connettività ecologica. L'area delle risaie ospita una significativa porzione della popolazione di Tarabuso (*Botaurus stellaris*) dell'Italia Nord-Occidentale.

I centri abitati sono separati fra loro da ampie aree di terreni coltivati. Il paesaggio agrario è molto peculiare delle aree risicole, grazie alla mancanza di grandi infrastrutture lineari. La fitta rete irrigua consente il mantenimento di ecosistemi acquatici di rilevanza sia economica che naturalistica.

Nel contesto territoriale sono presenti i seguenti **ELEMENTI DI TUTELA:**

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: SIC - IT1150005 Agogna Morta (Borgolavezzaro) nella zona contigua piemontese

ZPS – Zone di Protezione Speciale: ZPS - IT2080501 Risaie della Lomellina in una minima porzione dell'angolo sud-occidentale del settore, a Ovest dell'abitato di Rivoltella; ZPS – Garzaia della Brarola (VC)

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Sesia”; ARA “Agogna”; ARA “Terdoppio Arbogna”

PLIS: Valpometto (Robbio Lomellina)

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari:

Corridoi primari: Corridoio della Lomellina occidentale, torrente Agogna, Fiume Sesia;

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità: 32 Lomellina, comprendente i seguenti elementi:

- Tratto dell'Agogna prospiciente l'Agogna Morta
- Tratto dell'Agogna a Ovest di Nicorvo.
- Fascia della Roggia Regola, fra Nicorvo e Madonna del Campo (Mortara).
- Fascia di coltivazioni parcellizzate che si sviluppa a Ovest dell'abitato di Cilavegna, verso Sud in direzione di Mortara.
- Area delle risaie includente la Valpometto e l'azienda forestale di Cascina Broccone, oltre ai terreni a Nord Est dell'abitato di Robbio, caratterizzati da un mosaico di aree palustri e risicole, intersecati da canali con filari arborei.

Elementi di secondo livello:

Altri elementi di secondo livello: fascia golenale del Sesia, dal confine regionale sino a valle della presa d'acqua della Roggia di Sartirana; fascia delle risaie, in area con fitta rete di canali irrigui, che cinge a Sud l'abitato di Robbio; fascia di risaie di collegamento fra il PLIS Valpometto e il SIC Agogna Morta (Borgolavezzaro-Piemonte).

Area prioritaria per la biodiversità – “32 - Lomellina”

Si tratta di una vasta area planiziale, in buona parte coltivata a risaia, delimitata a ovest dal fiume Sesia, a nord dal confine dell'ecoregione, a sud dal confine dell'ecoregione e dal fiume Po, a est dal corso del Torrente Terdoppio nei Comuni di Tromello, Garlasco e Dorno, e dall'area urbana di Mortara.

Comprende la ZPS “Risaie della Lomellina” e numerosi SIC.

Gli ambienti presenti includono risaie, il fiume Sesia, torrenti regimati (Agogna, Terdoppio, Erbognone), vegetazione ripariale, risorgive, fontanili, rogge, boschi relitti planiziali (in particolare in corrispondenza dei cosiddetti “sabbioni” di Remondò e dei dossi di San Giorgio e Cernago), zone umide perifluviali (Agogna morta), zone umide e ontaneti situati nelle bassure determinate dalle incisioni dell'Olocene medio nel piano generale pleistocenico della pianura.

La valle del Terdoppio a valle della chiusa di Batterra, Garlasco, è uno dei migliori esempi nella Pianura Padana di corso d'acqua meandreggiante nel quale i processi geomorfologici sono attivi.

La Lomellina riveste un valore naturalistico sovranazionale grazie alla presenza di elementi faunistici, vegetazionali e agronomici di assoluta originalità e rilievo. Le ricerche svolte nell'ultimo decennio, soprattutto nell'ambito di monitoraggi delle Aree protette e dei siti Natura 2000 hanno confermato che in Lomellina sono presenti biotopi di grande rilevanza per la conservazione di specie rare e minacciate a livello europeo, fra le quali diverse incluse nella Direttiva Habitat.

L'area è importante in particolare per l'avifauna nidificante, migratoria e svernante, soprattutto per le colonie di Ardeidi nidificanti, oltreché per Anfibi e Rettili (inclusi *Emys orbicularis* e *Pelobates cuscus insubricus*) e per numerose specie ittiche, inclusi *Lethenteron zanandreae* e *Sabanejewia larvata*. Degne di nota sono le notevoli popolazioni della Licena delle paludi (*Lycaena dispar*) e delle libellule *Gomphus flavipes* e *Ophiogomphus cecilia*, cui si aggiungono popolazioni relitte di due specie considerate minacciate, come *Sympetrum depressiusculum* e *Boyeria irene*. È questa una delle poche zone, forse l'unica, in cui si incontrano tutte e nove le specie europee di Ardeidi, sette delle quali coloniali (Airone cenerino *Ardea cinerea*, Airone rosso *Ardea purpurea*, Nitticora *Nycticorax nycticorax*, Airone bianco maggiore *Casmerodius albus*, Garzetta *Egretta garzetta*, Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides* e Airone quardabuoi *Bubulcus ibis*) e due specie, Tarabuso (*Botaurus stellaris*) e Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), che nidificano in modo solitario.

Accanto ad esse nidificano altre specie di grande interesse conservazionistico: Spatola (*Platalea leucorodia*), Mignattaio (*Plegadis falcinellus*) e Falco di palude (*Circus aeruginosus*).

Gli aspetti botanici di rilievo si caratterizzano per la presenza di buoni esempi di boschi idrofili e

per la presenza di specie vegetali minacciate, fra le quali il Quadrifoglio d'acqua (*Marsilea quadrifolia*) e l'unico vegetale endemico della Pianura Padana, la rarissima Pteridofita acquatica *Isoetes malinverniana*, tutt'ora presente in alcuni fontanili e nei cavi che ne prendono origine. Il sistema di aree protette in Lomellina comprende alcuni fra i migliori esempi di formazioni boschive di Ontano nero della Pianura Padana. L'area ospita, oltre a numerosi elementi focali:

- 10 specie o sottospecie endemiche;
- 8 specie inserite nella Lista Rossa IUCN;
- 15 specie dell'Allegato I della Direttiva Uccelli;
- 36 specie inserite negli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat;
- 1 habitat prioritario secondo la Direttiva Habitat.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA

La mancanza in questo territorio di elementi cospicui che agiscano come agenti di frammentazione, almeno rispetto alla matrice agricola, costituisce un valore assoluto a livello regionale. Esistono poche altre zone della pianura lombarda caratterizzate da questa preziosa condizione. In questo quadro, occorrerà evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica.

1) Elementi primari:

32 Lomellina: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo di canali irrigui; mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue.

Fascia golenale del Sesia, dal confine regionale sino a valle della presa d'acqua della Roggia di Sartirana: mantenimento della destinazione agricolo-forestale dell'area; incremento delle azioni di rinaturalizzazione della fascia golenale attraverso l'applicazione delle misure agro-ambientali del PSR; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni).

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

RETE ECOLOGICA COMUNALE

Ai fini della realizzazione di una Rete Ecologica Comunale occorre:

- il recepimento della RER;
- il riconoscimento degli elementi costitutivi (elementi di tutela, elementi primari, elementi di secondo livello, varchi, gangli...);
- l'individuazione di uno schema spaziale capace di rispondere alle finalità fondamentali (tutela, valorizzazione, riequilibrio).

In particolare nel comune di Palestro, una volta recepiti i contenuti della RER, vengono riconosciuti i seguenti elementi costitutivi:

- o Fiume Sesia;
- o Sistema di acqua corrente e corpi idrici
- o Corridoio della Lomellina occidentale;
- o Area di interesse prioritario per la biodiversità "32 – Lomellina";
- o Corridoio primario;
- o Elemento di secondo livello;
- o Aree di supporto;
- o Aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti);
- o Zone umide;
- o Elementi naturali lineari.

Tutto quanto sopra riportato è individuato nella tavola PdS 04 – Rete Ecologica Comunale.

La pianificazione comunale prevede:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e provinciale in materia di ambiente nonché il loro adattamento alla scala comunale;
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore che saranno sottoposti a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantire la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;

- la verifica di adeguatezza del quadro conoscitivo esistente;
- la definizione di un assetto ecosistemico complessivo soddisfacente sul medio periodo;
- regole per il mantenimento della connettività lungo i corridoi ecologici del progetto;
- il potenziamento dei corridoi ecologici esistenti e la realizzazione di nuove unità di natura forestale o di altra categoria di habitat di interesse per la biodiversità;
- l'utilizzo di criteri di ingegneria naturalistica negli ambiti di consolidamento di corpi d'acque correnti e stagnanti, di consolidamento di versanti naturali soggetti a dissesti idrogeologici, di consolidamento di rilevati e trincee di infrastrutture (strade, ferrovie), di barriere visive e mascheramenti vegetali, di barriere vegetali per combattere la diffusione di polveri ed aerosolo, ecosistemi-filtro a valle di scarichi idrici, di sistemazioni temporanee o permanenti di aree di cantiere, nuove unità ecosistemiche in grado di aumentare la biodiversità locale o territoriale e/o di offrire fruizioni di tipo naturalistico, di nuove strutture ambientali in grado di garantire la permanenza e la mobilità della fauna protetta (es. scale risalita per pesci);
- la rinaturazione all'interno delle aree tutelate;
- la rinaturazione lungo corridoi ecologici locali;
- rinaturazioni in ambito periurbano per il miglioramento del margine città-campagna;
- la definizione di concrete azioni per attuare il progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica.

In particolare per le **aree agricole** occorre prevedere i seguenti criteri realizzativi:

- per i **corridoi ecologici** occorre prevedere interventi di differente struttura:
 - fasce ampie di riforestazione lungo la direttrice di connettività;
 - sistemi di siepi e filari addensati lungo la direttrice;
 - sistema "ad anelli", con fasce di rinaturazione polivalente ai bordi delle particelle coltivate;
 - sistema misto, con interventi di natura differente.

E' inoltre bene rispettare i seguenti criteri realizzativi:

- creare mosaici di habitat (piantagioni di alberi ed arbusti di specie diverse per la creazione di habitat associati di tipo diverso);
- elementi arboreo-arbustivi lineari di larghezza sufficiente allo sviluppo di microhabitat (>25 m);

Nell'ambito del sistema rurale vengono proposti interventi di assetto ecosostenibile per minimizzare gli svantaggi prodotti dall'agricoltura industrializzata e biologica tradizionale.

1) Agricoltura industrializzata tradizionale – svantaggi:

- o subisce pressioni ed impatti di origine esterna (inquinanti da traffico, scarsità idriche, carico microbico nelle acque irrigue);
- o produce esternalità ambientali negative;
- o utilizzo di biocidi e contaminanti esterni (nitrati, biocidi, prelievi idrici).

2) Agricoltura biologica tradizionale - svantaggi:

- o subisce pressioni ed impatti di origine esterna;
- o esternalità ambientali negative ridotte rispetto al primo caso;

3) Agricoltura industrializzata con fasce polivalenti di protezione - vantaggi:

- o i prodotti sono più protetti;
- o le esternalità negative sono minori;
- o se inserite in reti di area vasta risultano rilevanti per le reti ecologiche.

4) Agricoltura biologica con fasce polivalenti di protezione - vantaggi:

- o protezione massima dei prodotti;
- o le esternalità negative sono minimizzate;
- o i micro-ecomosaici creati diventano habitat importanti per la biodiversità.

Vista la complessità nel realizzare sistemi di questo tipo (caso 4) non è auspicabile che in tempi medio-brevi il l'utilizzo di questi sistemi sarà il più diffuso.

Il Piano prevede comunque il raggiungimento di un target da perseguire progressivamente, come illustrato nel sistema di monitoraggio; l'obiettivo principale è il seguente:

- almeno il 3 % di tutta la superficie agricola sia destinata a ad agricoltura biologica con fasce polivalenti di protezione.

In particolare per la **viabilità e le fasce laterali** occorre prevedere i seguenti criteri realizzativi:

- o deframmentazione dei varchi segnalati nei punti di attraversamento delle principali linee di connettività ambientale;

- o inserimento nelle fasce laterali delle infrastrutture di mix di elementi di naturalità (arboreo-arbustivi, prativi, palustri);
- o stabilizzazione di scarpate (strade, ferrovia) con tecniche di ingegneria naturalistica;
- o inserimento di componenti floristiche autoctone nelle fasce laterali con opportunità di habitat;
- o inserimento nelle fasce laterali di pertinenza di elementi di naturalità per la creazione di funzioni tampone rispetto al trasferimento esterno di polveri da traffico o di eco-sistema filtro delle acque meteoriche provenienti dalle piattaforme stradali;
- o ricostruzioni ambientali di interesse per l'assetto ecosistemico locale associate alle infrastrutture principali, quali piazzole laterali di sosta o con stazioni di rifornimento e servizio eventualmente sfruttabili anche per una valorizzazione del rapporto con il paesaggio.

In particolare per i **nuovi insediamenti** o gli edifici rurali si propone un loro inserimento ecosistemico basato su:

- o riduzione al minimo della superficie impermeabile con inserimento di unità prative ed arboreo-arbustive a basse necessità di manutenzione;
- o sostituzione, ove possibile, delle recinzioni tradizionali ai fini della sicurezza, con fasce arboreo-arbustive perimetrali permeabili alla fauna minore.

In sintesi il piano promuoverà tutti gli interventi sopra riportati, ponendosi determinati obiettivi riportati nel Sistema di Monitoraggio; le modalità di attuazione della rete ecologica sono indicate all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano dei Servizi e indicazioni per la tutela ambientale sono contenute all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole.

1.2 Integrazioni al Documento di Piano – Relazione tecnico-illustrativa – Cap. 4 IL PIANO - Par 4.3 I caratteri generali e le scelte di piano

Essendo l'area caratterizzata da una preziosa condizione a livello di valore ambientale senza la necessità di apportare sostanziali modifiche dal punto di vista ecologico attuale, vista l'esistenza di poche altre zone della pianura lombarda così dotate naturalmente, non sono previsti particolari interventi di dettaglio o puntuali.

In merito alla realizzazione della Rete Ecologica Comunale, il Piano non prevede interventi mirati e

specifici da attuare in breve medio termine, ma una serie di proposte per la salvaguardia della biodiversità da mettere in atto qualora occorra intervenire in determinati ambiti come indicato precedentemente.

In particolare si tratta di interventi proposti per le aree agricole, per le fasce laterali delle infrastrutture e per i nuovi insediamenti.

1.3 Integrazioni a Piano dei Servizi – Relazione tecnico-illustrativa – Cap. 4 OBIETTIVI DEL PIANO DEI SERVIZI E MODALITA' D'INTERVENTO - Par 4.1 Obiettivi puntuali

Il Piano prevede inoltre l'attuazione di una Rete Ecologica Comunale, su indicazione della Rete Ecologica Regionale.

Si tratta di un progetto che coinvolge anche i comuni limitrofi, in particolar modo: Confienza, Robbio, Palestro, Nicorvo, Ceretto Lomellina, Castelnovetto, Cozzo, Sant'Angelo Lomellina, Langosco.

L'obiettivo generale è quello di creare un sistema di interconnessione fra tutti i comuni basato su un sistema ambientale fondato sulle naturali fonti d'attrazione che offre il territorio ed un sistema di percorsi e modesti servizi interfacciati al precedente in modo da fornire un sistema di servizi generali in grado di poter generare introiti a livello comunale.

In particolare il comune di Palestro si prefigge di individuare all'interno del territorio comunale gli elementi primari e secondari della rete ecologica, di proporre interventi da realizzare nel corso degli anni a favore di un miglioramento del sistema ambientale (opere di ingegneria naturalistica, nuovi filari o siepi) e di individuare possibili servizi (percorsi di fruizione, agriturismi) ai fini di un sistema concretamente fruibile.

Un sistema di servizi inserito in una matrice ambientale naturale degna di conoscenza contribuisce a rendere maggiormente fruibile l'intero sistema ed a stimolare l'interesse della comunità nei confronti del territorio in cui vivono, garantendo così lo sfruttamento dei servizi esistenti e una miglior conservazione del sistema ambientale.

Ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica Comunale, non sono previsti in tempi brevi interventi concreti e specifici per mancanza di fondi da destinare a tale progetto, fatto salvo l'utilizzo di una minima quota degli oneri di urbanizzazione, da stabilire caso per caso.

**1.4 Integrazioni a Piano dei Servizi – Norme Tecniche di Attuazione – Titolo 2 – Capo 3 -
Art. 2.3.2. Attuazione della Rete Ecologica Comunale**

Art. 2.3.2 Attuazione della Rete Ecologica Comunale

Come indicato nella Relazione tecnico-illustrativa del Piano dei Servizi e nel Rapporto Ambientale (parte 1), il Comune prevede l'attuazione della Rete Ecologica Comunale tramite differenti interventi diffusi nel tempo.

Non sono previsti interventi puntuali in aree private o aree differenti da quelle indicate nella RER.

L'attuazione della Rete Ecologica dovrà avvenire scaglionata nel tempo, per poter garantire la presenza di fondi economici destinati a tale scopo. E' previsto il reperimento di tali fondi da quote degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, da decidere caso per caso, sulla base della tipologia del progetto, come compensazione ambientale.

Al fine del reperimento di fondi per l'attuazione della REC, il Comune potrà provvedere ad una maggiorazione del contributo di costruzione, determinata entro un minimo di 1,5 % ed un massimo del 5%, sugli interventi che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto, da destinare obbligatoriamente ad interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità.